



Uomini senza legge (2010)

La decolonizzazione dell'Algeria riletta come un'epica gangster.

Un film di Rachid Bouchareb con Roschdy Zem, Samir Guesmi, Régis Romele, Mourad Khen, Ahmed Benaïssa, Stéphane Temkine, Larbi Zekkal, Corentin Lobet. Genere Azione durata 138 minuti. Produzione Francia, Algeria, Belgio 2010.

Uscita nelle sale: mercoledì 11 maggio 2011

Tre fratelli algerini si trovano coinvolti, chi più chi meno, nella lotta armata che porterà al distacco dell'Algeria dal dominio francese.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Nell'Algeria colonizzata crescono tre fratelli e il risentimento contro l'occupazione francese. Espropriati dai coloni della terra dei padri, Saïd, Messaoud e Abdelkader svolgeranno i loro destini altrove. Protettore e faccendiere a Pigalle Saïd, soldato dell'Esercito francese sul fronte indocinese Messaoud, militante del movimento di indipendenza algerino detenuto nelle carceri francesi Abdelkader, i tre fratelli si ritroveranno anni dopo a Parigi costretti nelle banlieues e occupati alla Renault. Tra la loro gente repressa e indotta a una vita indigente matura in Messaoud e Abdelkader la coscienza nazionale e la convinzione che non avrebbero mai salutato il Tricolore come propria bandiera. Entrato in clandestinità e diventato in poco tempo e molte azioni (armate) leader del Fronte Popolare di Liberazione, Abdelkader trascinerà nella causa i fratelli fino all'alba della liberazione.

C'è una scommessa ambiziosa all'origine di 'Uomini senza legge', quella di combinare 'epos' e 'noir'. Dell'epos il contestato film di Rachid Bouchareb ha la corallità, la complessità narrativa e il proposito di penetrare la storia dei personaggi dentro la scena della grande Storia, provando a interrogarsi sul labile e incerto confine che separa la giustizia dall'ingiustizia, il bene dal male. Dal 'noir' 'Uomini senza legge' deriva invece il cupo pessimismo, il tono pesante e torbido della fotografia, la claustrofobia urbana, il fatalismo che sembra guidare lo svolgersi della vicenda e ancora la nemesi che colpisce letteralmente al cuore il protagonista (Abdelkader) un attimo prima che riesca a varcare la soglia e ad affacciarsi sul futuro indipendente della sua nazione. Guardando alle contro-epopee del crimine di Brian De Palma, Francis Ford Coppola e Scorsese, il regista franco-algerino mette in scena il sanguinoso confronto tra il governo francese e il Fronte di Liberazione Nazionale, il movimento clandestino che sostenne l'indipendenza dell'Algeria attraverso la lotta armata sul territorio metropolitano (europeo) e su quello arabo. Avviato il film con un'espropriazione, 'Uomini senza legge' ha un impianto circolare che troverà la 'quadratura' nel riscatto realizzato da un'"armata di ombre" resistenti come i 'partigiani' di Jean-Pierre Melville ma devianti come i criminali degli anni di piombo.

Volgendo lo sguardo a un passato recente, Bouchareb (di)mostra che chi entra in clandestinità da questa o dall'altra parte della legge obbedisce a codici dissennati e persegue ostinatamente una causa in nome della quale uccide senza pietà. Non tace le responsabilità e gli omicidi del FLN a cui (cor)risponde con invariabile orrore il gruppo armato della Main Rouge, partorito dai servizi segreti francesi. E ancora non dissimula la mediocrità disumana dei 'terroristi', degli 'uomini fuori dalla legge' (come suggerisce il più puntuale titolo originale) dentro una spirale di violenza senza regole e senza più ragioni. La scommessa di Bouchareb infine è vinta. 'Uomini senza legge' rilegge la decolonizzazione dell'Algeria come un'epica gangster in cui i buoni sono banditi e la Storia filtrata e narrativizzata dalla televisione. 'Uomini senza legge' non è ne vuole essere un documentario, è piuttosto un film di finzione che si concede il lusso di alludere, suggerire, ipotizzare il percorso di tre fratelli che tra il '45 e il '61 finirono per autodistruggersi, rifiutando (almeno due su tre) la mediazione, spingendo verso soluzioni radicali e bruciando sul rogo delle proprie speranze e illusioni. La centralità della fratellanza è la chiave d'accesso ai segreti della Storia e di una storia ancora tutta da comprendere.